SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE
DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI
RESPONSABILI DELLE STRAGI

IL PRESIDENTE

Roma, 26.9.'91
Prot. n. 3210/C.S.

Signor Ministro,

la Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere ha necessità di conoscere, nell'ambito dell'inchiesta che sta conducendo sul caso Moro, l'esatta composizione, e gli effettivi partecipanti alle riunioni, di tutti i comitati (cd. comitati di crisi), di natura formale o informale, che furono istituiti presso il Ministero dell'interno durante il sequestro dell'onorevole Moro.

La prego pertanto di voler disporre affinchè le informazioni richieste siano trasmesse, con cortese sollecitudine, a questa Commissione.

RingraziandoLa per il contributo che in tal modo fornirà ai nostri lavori, Le invio i miei migliori saluti.

Libero Gualtieri

Libero Gualtieri

Onorevole
Vincenzo Scotti
Ministro dell'interno
R O M A

Commissione parlamentare. Il presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri, il 26 settembre 1991 chiede al ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, i documenti riguardanti i Comitati di crisi, istituiti durante il sequestro Moro.

All. 4

IPOTESI SULLA STRATEGIA E TATTICA DELLE BR E IPOTESI SULLA GESTIONE DELLA CRISI (PIECZENIK)

17

Comitato di crisi. Dieci domande e dieci risposte. Un'intervista (fatta da ignoti) al professor Steve Pieczenik, intitolata «Ipotesi sulla strategia e la tattica delle Br e ipotesi sulla gestione della crisi».

RISPOSTE A DOMANDE

1^ Domanda: Abbiamo a che fare con le B.R. o con qualcun altro che si nasconde dietro di loro? E' possibile che siano elementi di destra?

Risposta: E' possibile che si tratti di elementi di destra che si nascondono sotto il nome di Brigate Rosse, ma è altamente improbabile. Secondo il loro modus operandi, le B.R. dichiarano o sconfessano qualsiasi atto essi abbiano o non abbiano compiuto. Nel caso di Moro, le B.R. avrebbero nettamente sconfessato il rapimento qualora non ne fossero state responsabili. E' comunque ovvio che la risposta finale dipenderà dalla vostra capacità nel valutare accuratamente i vostri elementi di destra.

2^ Domanda: E' evidente che lo scopo principale è quello di infrangere l'unità della D.C. e del P.C.I. Cosa accadrebbe se la D.C. subisse questo trauma?

Risposta: Lo scopo delle B.R. è quello di rompere l'unità all'interno della D.C. in maniera che venga dichiarata una situazione ufficiale di emergenza che permetterebbe al P.C.I. di entrare legittimamente in un governo formale; conseguentemente, dovrebbe prevedersi una violenta reazione della destra all'ingresso del P.C.I. nel governo, reazione che porterebbe alla guerra civile.

3^ Domanda: In tutti i messaggi di Moro egli non fà che dichiarare: "Vi state comportando in maniera sbagliata". Come si può credere a ciò?

Risposta: E' ovvio che non ho mai conosciuto il Sig.Moro, nè

sono stato fornito di una buona documentazione informativa su di lui, per cui la mia analisi della sua persona si basa sulle diverse percezioni delle varie persone con le quali ha collaborato. L'immagine (che mi son fatta) dello uomo è un'immagine di sottogliezza politica, abilità politica, capacità a trattare da persona a persona, e capacità nel rinviare "rivincite" politiche. Le dichiarazioni da lui fatte non collimano affatto con il personale tipo di tratto che egli ha nei riguardi dei propri colleghi politici, nè con le sue prospettive ideologiche fondamentali. Troppo di quanto appare scritto nelle varie lettere risulta già documentato dalle B.R. precedentemente al rapimento.

4^ Domanda: Perchè la moglie insiste sullo scambio politico?

Risposta: La risposta fondamentale a tale quesito è che la Signora Moro non ha fiducia nella situazione politica italiana, e chiaramente non si fida nè degli uomini politici democristiani, nè del partito. Essa è una cristiana militante ed ha sempre esaltato le proprie attività avvalendosi di canali adeguati e accettabili. Essa ha però imparato, nel frattempo, a non riconoscere le attività politiche del marito e a non fidarsi dei suoi colleghi politici,ed è quindi convinta che il mezzo migliore per ottenere la liberazione sia uno scambio di prigionieri intelligentemente negoziato.

5^ Domanda: Se io credo nella possibilità di azioni terroristiche di massa.

Risposta: Si, credo che sia possibile, ma non ritengo che sia probabile. Penso che le B.R. aumenteranno la posta in giogo effettuando azioni terroristiche simultanee dirette contro fondamentali strutture della società italiana, cioè Carabinieri, Polizia, sistema giudiziario, nonchè contro le corporazioni transnazionali e forse anche contro il Governo USA.

6^ Domanda: Esiste assistenza terroristica internazionale?

Risposta: Quando un organismo ha funzionato per sette anni, non ritengo che vi sia bisogno di assistenza diretta per i reparti delle B.R. Non si deve però mai escludere la possibilità di assistenza dallo estero per quanto riguarda addestramento e supporto, nè che si sia richiesto l'intervento di terroristi internazionali per compiere l'atto iniziale del rapimento, lasciando poi il resto alle B.R.

7^ Domanda: Quale sarebbe la reazione degli organi di diffusione se noi si seguitasse a temporeggiare?

Risposta: E' importante che la stampa riceva ogni giorno un "pacchetto" controllato di notizie. Il governo deve esercitare un attento controllo su tutte le notizie fornite agli organi di diffusione con il preciso intento di diminuire l'intensità del "caso Moro" e di manovrare una strategia che offra al governo la massima flessibilità tattica. La strate

gia del temporeggiamento deve essere presentata in maniera da far ritenere che il governo ha già studiato piani alternativi di vario genere ma che la loro attuazione richiede del tempo. Ovviamente, la stampa non ne sarebbe soddisfatta e sfornerebbe una serie di notizie erronee. Ciò però è sempre di gran lunga meglio che non avere il controllo delle notizie.

8^ Domanda: Quali canali di comunicazione possono esistere tra Governo e B.R.?

Risposta: - Probabilmente, la cosa migliore sarebbe avvalersi di un intermediario nominato dal Governo e accettato dalle B.R. Altro possibile canale potrebbe includere l'uso dei brigatisti attualmente in carcere a Torino.

9^ Domanda: Come possiamo creare strumenti idonei al controllo dei magistrati?

Risposta: Ovviamente, non sono in grado di rispondere a tale domanda non avendo familiarità con il vostro sistema legislativo, nè posso estrapolare dal nostro sistema per il quale qualsiasi interferenza in un procedimento giudiziario è illegale. La maniera migliore mi sembrerebbe la creazione di un rapporto collegiale e lavorare su di esso.

10^ Domanda: Perchè è così convinto che si tratti di un "lavoro preparato dall'interno"?

Risposta: Sono sempre dell'opinione che il rapimento di Moro

ha avuto appoggio interno come è dimostrato dal fatto che la borsa più importante che Moro portava non si è ritrovata. Altre prove sono il fatto che il rapimento è avvenuto nell'unico giorno in cui Moro non si è recato in chiesa con il nipote, e che tutta l'operazione è stata eseguita in maniera estremamente "pulita", il che contrasta con il normale operato di gruppi terroristici che spesso incappano in un particolare errore, o nell'uccisione di un passante innocente.

******

RISERVATISSIMO

Assicurate il Ministro Cossiga che intendiamo offrirgli il massimo aiuto possibile in un momento così difficile.

Sussistono due limitazioni - e siamo sicuri che il Ministro lo comprenderà che ci rendono estremamente difficile fornire un commento accurato sulle sue attente e intelligenti previsioni sulle possibili richieste che possono essere avanzate dalle BR:

1) Ci manca una precisa conoscenza dei singoli brigatisti che presumibilmente tengono prigioniero Moro per poter prevedere ~~entro limiti~~ in termini ~~concreti~~ affidabili le loro mosse future.

2) Ci manca una conoscenza storica ~~dettagliata~~ approfondita della genesi ed evoluzione delle BR, quale organizzazione, ~~per~~ tale da poterne prevedere con una certa accuratezza le possibili mosse.

Tuttavia, nonostante questi limiti, possiamo offrire le seguenti idee, anche se basate su una conoscenza incompleta dei brigatisti ed una scarsa penetrazione psicologica nei loro caratteri:

1) Le possibili mosse tracciate nelle ipotesi ~~preparate~~ elaborate dal Ministro e dal suo staff sembrano comprendere buona parte - se non tutte - delle opzioni attualmente disponibili alle BR.

2) Siamo colpiti dagli ultimissimi sviluppi della situazione che sembrerebbe voler precludere altre opzioni (potenzialmente più attraenti) che si offrono alle BR: si tratta, cioè, del loro ultimatum nel quale si richiede lo scambio di Moro con 13 prigionieri di vario genere,attualmente rinchiusi nelle carceri italiane, e la minaccia dell'"esecuzione" di Moro qualora tale scambio non venisse accettato dal governo italiano. Tale ultimatum limita considerevolmente una loro "flessibilità" nei futuri negoziati dato che, essendo tracorso un certo periodo di tempo dall'emissione dell'ultimatum, e il prolungarsi del silenzio, viene a ridursi la ~~tenderebbero a ridurre~~ la credibilità della minaccia e insorge quindi la ~~una/e quindi sorgere~~/speranza (forse falsa) che le BR non avessero intenzioni veramente "serie". Non sarebbe

RISERVATISSIMO

Comitato di crisi. Documento senza titolo, con la dicitura «Riservatissimo», presente nell'allegato del professor Pieczenik. Si notino le correzioni apportate e che sono attribuibili all'ex ministro dell'Interno Cossiga.

inoltre facile per le BR ripiegare da questo ultimatum senza sminuire e la propria credibilità e la propria immagine di "unico e vero movimento rivoluzionario in Italia al giorno d'oggi". Ci si può quindi chiedere perchè le BR abbiano scelto di far precipitare la situazione in una maniera che sembra ridurre considerevolmente il proprio spazio di manovra.

3) Riesaminando gli elementi disponibili sui precedenti comunicati delle BR, ci colpisce il fatto che, sinora, fatta eccezione per le accuse all'ex-Ministro Taviani, le BR non abbiano tentato di sfruttare <u>politicamente</u> il rapimento del Presidente Moro; ci si può chiedere, ad esempio, perchè non abbiano tentato di sfruttare quanto si presume che Moro debba conoscere su scandali passati e notizie denigratorie su membri del suo partito (e di altri partiti), al fine di indebolire il tessuto politico e istituzionale del paese. Si dovrebbe, ad esempio, presumere che il Presidente Moro sappia sullo scandalo Lockheed qualcosa di più di quanto non abbia mai affermato pubblicamente; perchè le BR non hanno tentato di sfruttare (o almeno di ricamare) sulla sua conoscenza di tale caso per mettere ulteriormente in crisi il governo e le istituzioni della Repubblica Italiana ?

Abbiamo molto pensato al problema su ciò che le autorità italiane possano ora ragionevolmente fare di fronte al fatto inoppugnabile che buona parte dell'iniziativa sembra rimanere nelle mani delle BR che hanno emesso il loro ultimatum. Ricordiamo ancora che, mancando di elementi particolareggiati sui singoli componenti del commando che rapì il Presidente Moro, ci risulta difficile formulare consigli specifici; sottoponiamo comunque le seguenti considerazioni all'esame del Ministro Cossiga e del suo staff:

RISERVATISSIMO

1) Non potrebbe essere fattibile offrire una considerevole ricompensa, esentasse, con passaporto con falsa identità, a qualsiasi persona o gruppo che fornisse notizie capaci di portare alla liberazione del Presidente Moro? Si mirerebbe, ovviamente, a creare ulteriore tensione tra i carcerieri di Moro e anche a provocare una certa sfiducia tra di essi, qualora la somma offerta fosse di particolare entità.

2) Dato che, a quanto risulta, alcuni elementi coinvolti nel rapimento sarebbero noti alle autorità italiane, non sarebbe possibile tracciare un profilo psicologico per ciascuno di essi, e trarne quindi delle conclusioni sul loro possibile comportamento futuro? Tale studio analitico potrebbe forse suggerire probabili tensioni, disaccordi, o altri fattori potenziali provocatori di ulteriore stress all'interno del gruppo.

3) Non sarebbe possibile, anche se è trascorso tanto tempo, aprire canali sicuri e fidati direttamente tra le autorità (governo o DC) e le BR ? Per essere utilizzabile,un tale canale dovrebbe godere dell'assoluto controllo e discrezione delle autorità italiane con interlocutori nettamente identificati da ambedue le parti.

Siamo spiacenti di non poter fornire commenti più dettagliati, ma ci sentiamo riluttanti ad impegnarci in speculazioni su un argomento complesso e per il quale abbiamo scarsi elementi. Siamo naturalmente lieti di poter fornire qualsiasi fattibile assistenza, ma i nostri commenti non possono che avere un carattere del tutto generale e, al massimo, possono apparire solo come dei suggerimenti. Speriamo che queste poche considerazioni possano essere utili al vostro esame, e ci uniamo a voi nella preghiera per il ritorno del Presidente Moro.

ESPOSIZIONE SCHEMATICA

I. Brigate Rosse: STRATEGIA

A lungo termine: : Rendere instabile il sistema politico italiano;
Rendere illegittimi sia la DC. che il PCI.

A breve termine:
1) Spaccare la DC allo scopo di creare situazioni di emergenza che favoriscano l'accesso legale al potere del PCI e provocare, così, una reazione del MSI.
2) Spaccare gli organismi politici, governativi e della magistratura in maniera che si accendano seri contrasti tra di loro e mettere così in risalto la intrinseca violenza strutturale e contradditoria della società borghese.
3) Dare origine ad una "rivoluzione proletaria "spontanea di cui il comunismo potrebbe rendersi partecipe.

Strategia immediata: 1) Mettere in evidenza l'impotenza e la vulnerabilità dei democristiani, onde poter così mettere alla prova i punti deboli strategico-tattici del governo.

II. Brigate Rosse: TATTICA

1) Tener prigioniero Moro in maniera indefinita

Vantaggi	Svantaggi
1) Mettere in difficoltà il governo. 2) Rendere instabile il governo creando fratture in seno alla DC	1) L'eventualità della morte di Moro rende l'azione controproducente facendo apparire impotenti le BR e saturando l'effetto sul pubblico.

2) Costringere la famiglia ad esercitare maggiore pressione sul governo ed a provocare una frattura all'interno di tutti i partiti politici creando "falchi" e "colombe".

./.

Comitato di crisi. La seconda relazione di Pieczenik, intitolata «Esposizione schematica».

3) Provocare ancora maggiore pubblicità sulla stampa alle BR e a Moro per accrescere le difficoltà del governo e sottolinearne l'impotenza.

4) Aumentare il numero delle aggressioni sussidiarie contro uomini politici, uomini d'affari, ecc. onde premere sempre di più sul governo per un eventuale scambio (cioè, "mettere maggior carne al fuoco").

5) Scambiare Moro con i prigionieri sarebbe l'optimum, sia per salvare la faccia che per salvare se stessi.

6) Uccidere Moro, a meno che non sia già morto,e sfruttare la situazione come se fosse sempre un ostaggio.

Vantaggi	Svantaggi
Il grande potenziale del suo prestigio metterebbe in difficoltà il governo	Pubblicità scarsa, nessun reale beneficio dall'uccisione dell'ostaggio; nessuna ulteriore possibilità di rendere instabile il governo.

7) Escalation (della posta in gioco) con rapimenti: 1) Berlinguer; 2) Cossiga; 3) Andreotti. Ciò porterebbe ad una vera paralisi del governo e della popolazione con grande possibilità di grave disordine all'interno.

I. GOVERNO: STRATEGIA

1) Mentenere un deciso atteggiamento "strategico" di nessuna concessione, nessun riscatto, nessun negoziato, date le precedenti dichiarazioni impegnative del Consiglio dei Ministri, e proteggersi da futuri attentati.
2) Ottenere il rilascio di Moro.
3) Mantenere l'apparente funzionalità del governo.
4) Conservare il controllo dei rapporti con le BR.

II. TATTICA:

1) Isolare le BR e togliere loro i punti di vantaggio che intendono sfruttare al fine della destabilizzazione:
   a) stampa e radio; b) sempre maggior scontento in seno alla famiglia di Moro; c) crescente disunità tra i DC;
2) Ridurre l'interesse della stampa sul Caso Moro
   a) non pubblicizzare le lettere delle BR, nè quanto li riguarda; b) frazionare le informazioni in maniera che il governo possa sempre controllare quanto pubblicato dagli organi stampa.
3) La famiglia di Moro.
   a) dare una certa gradualità alle iniziative della famiglia intese ad ottenere il rilascio;
   b) far in modo che la famiglia cooperi; se rifiuta, occorre che il governo la isoli mettendo ben in chiaro che essa si è rifiutata di collaborare e che quindi non si può essere responsabile della salvezza di Moro mancando informazioni complete; c) porre la famiglia sotto sorveglianza, apparentemente ai fini della loro sicurezza, ma anche per raccogliere elementi informativi.
4) Mantenere l'unità della DC e dimostrare che Moro non è indispensabile all'attività di governo; nominare quindi un nuovo presidente (facente funzione) del partito; ristabilire l'unità nel suo interno; nominare altre persona non pericolose nè per la DC nè per Moro nei suoi vari incarichi: per es. a Presidente dell'Assemblea Nazionale.
5) Sminuire l'importanza di Moro e dimostrare attraverso la stampa che egli non è direttamente responsabile di quanto ha scritto e che, in effetti, ha subito un lavaggio del cervello. Ricercare dichiarazioni di intimi amici e colleghi

./.

di Moro che dimostrino quanto egli avesse sostenuto l'attuale governo e la sua decisa presa di posizione.

6) Abbassare l'intero livello della direzione della crisi: tenere tutte le decisioni lontane da Andreotti e, possibilmente, da Cossiga. Staccare il settore politico-decisionale da quello strategico-operativo. Il tutto serve a far aumentare le opzioni tattiche.
7) Tramite i giornali, richiedere notizie sulle condizioni fisiche di Moro; chiedere registrazioni su nastro.
8) cercare di trovare un intermediario indipendente, scelto dal governo, che agisca a nome di organismi umanitari (Croce Cossa Internazionale, Amnesty International), che abbia le seguenti caratteristiche: intelligente, credibile per le Br, sofisticato dal punto di vista psicologico e ideologico, esperto nel negoziare, capace di subire trattamento offensivo, paziente. Egli deve esplorare altre opzioni diverse dallo scambio e cercare di guadagnare tempo. Come elemento base, offrire la vita dei brigatisti in cambio di quella di Moro. Tenersi pronti a sconfessarlo.
9) Per questa settimana, il tempo giuoca a favore del governo dato che Moro può fornire scarsi elementi capaci di mettere in crisi il governo; non ha segreti sulla sicurezza nazionale e può solo denunciare singole persone e un certo andazzo politico.
Prima, il tempo giuocava a favore dei brigatisti perchè vi era, per il governo, l'ostilità della famiglia di Moro e il timore delle cose che Moro conosceva.
10) Sviluppare la collaborazione operativa tra le funzioni della magistratura, degli organi politici e del governo. Sfruttare in maniera discreta nuove leggi per accrescere la vostra capacità di controllo e di informazione.
11) Neutralizzare itinerari di fuga:me-ttersi in contatto con i vostri ambasciatori presso quei paesi dove i terroristi possono trovare rifugio o possibilità di scambio politico:

./.

IraK, Yemen del Sud, Algeria, Libia, Etiopia, Uganda, paesi dell'Europa Orientale.

12) Opzioni limitate:
    1) quella militare: occorre prima trovare le BR per poi eliminarle.
    2) Servizi segreti e infiltrazioni: sinora non efficaci.

13) Non fare nulla e attendere per vedere che cos'altro le BR intendono fare; stanno diventando sempre più disperati come dimostrano dal continuo invio di lettere e dall'aver aperto essi stessi i canali dei contatti.

14) Spargere la voce nella prigione di una possibile uccisione tipo Steinheim come è avvenuto per la banda Baader-Meinhoff, preparare cioè una trappola per spingerli ad attaccare la prigione allo scopo di liberare i prigionieri.

15) Rafforzare le misure di sicurezza attorno ai prigionieri (per es. Corce (?Curcio?) e quelle a tutela di altri membri del governo.

16) Entrare in contatto con l'OLP affinchè dirami una pubblica dichiarazione in condanna dell'operato delle BR e del rapimento di Moro. Usare l'OLP come eventuale intermediario o fonte di notizie. Sfruttare contatti con altri gruppi terroristici internazionali.

PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO CON GIURAMENTO

L'anno millenovecento 80 il giorno cinque

del mese di luglio alle ore 10.45

in Roma-Uff.Istr.Sez.25^

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott.: (dott. F. Imposimato)

assistito dal sottoscritto

E' compars e in seguito di citazione

il teste MANFREDO MANFREDI

Al quale, ai sensi degli artt. 142,357 Cod. proc.pen. è stata fatta seria ammonizione sull'importanza morale dell'atto, sul vincolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Datagli lettura della formula seguente prescritta dall'art.449 predetto codice "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità".

Il testimonio, stando in piedi ed a capo scoperto, pronunzia le parole "Lo giuro".

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private.

Risponde sono: MANFREDI Manfredo, nato a Luzzara il 26.3.1927, res. Roma in Largo Olgiata n.15;

Quindi domandato sui fatti e le circostanze di cui trattasi : risponde: Ho abitato nell'appartamento sito all'interno n.8 di via Camillo Montalcini n.8, dal 1975 al 1979.- Nell'autunno del 1977

La prigione di Aldo Moro. La testimonianza di Manfredo Manfredi, inquilino di via Montalcini 8. È lui il primo a rivelare al giudice istruttore Imposimato che uomini dell'Ucigos, fin dall'estate del 1978, facevano domande sulla Braghetti e il sedicente ingegner Altobelli.

me marito. Mentre ho avuto modo di parlare in più occasioni con la Braghetti, che mi é apparsa sempre molto gentile, ho visto soltanto in pochissime occasioni l'uomo con il quale ho avuto un breve colloquio nell'autunno del 1977. Si trattava di un uomo di circa 25 anni, di statura media, longilineo, distinto, forse castano, senza barba, né baffi. Mi pare di ricordare che avesse gli occhiali da vista.- Nel colloquio di cui sopra egli si limitò a rispondre a monosillabi per cui non mi é stato possibile capire l'accento. Non conosco il nome di questa persona. Lessi sulla targhetta il nome di ALTOBELLI. La Braghetti non mi ha mai detto l'attività che svolgesse. Ho visto l'uomo due o tre volte sopratutto nei primi tempi della sua permanenza in via Montalcini mentre si recava al garage per prendere la sua Ami 8 di colore beige con la Braghetti.

D.R.: Durante tutto il periodo della permanenza della Braghetti in Via Montalcini, costei ha sempre avuto la Ami 8 parcheggiata anche fuori sulla strada. Ricordo che qualche giorno prima del trasloco della Braghetti, mia moglie fu avvicinata da due uomini che dopo essersi qualificati per funzionari dell'UCIGOS, chiesero informazioni sul conto della coppia che abitava al piano terra. I due chiesero anche di poter incontrare altri inquilini dello stabile, per raccogliere informazioni sul conto della coppia del piano terra (Braghetti-Altobelli). Mia moglie aderì all'invito e dopo qualche giorno (uno o due) ci riunimmo a casa mia con altri inquilini.-

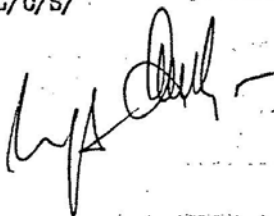
Mi si chiede di dire i nomi delle persone che parteciparono all'incontro.

Dichiaro che si trattava dei coniugi Piazza,e Signore, oltre a me e mia moglie. In quella occasione si parlò della coppia, del loro comportamento strano e del fattp che cercassero di sfuggire all'osservazione di altri inquilini e di tante altre piccole cose rilevate durante la loro permanenza in via Montalcini.-

Faccio presente che all'incontro a casa mia, partecipò uno dei due funzionari dell'UCIGOS che aveva parlato con mia moglie ed una donna anch'essa dell'UCIGOS, che sembrava la più alta in grado.- I due funzionari mi diedero i loro nomi e dissero che avrebbero eseguito una perquisizione nell'appartamento della Braghetti, a breve scadenza. Senonché dopo qualche giorno ci fu il trasloco della Braghetti, senza che fosse stata eseguita la perquisizione . Durante il trasloco mia moglie notò il numero di targa del camioncino che effettuò il trasloco stesso, e me lo comunicò telefonicamente. Produco, a richiesta della S.V., l'appunto con l'annotazione del numero di targa dell'autofurgone.

78

D.R.: Non sono in grado di indicare il periodo durante il quale, anzi le precise circostanze di tempo, in cui io vidi il convivente della Braghetti. Credo di poter dire di averlo visto anche nei primi mesi del 1978.-

D.R.: Che io sappia, non c'é mai stata perquisizione nell'abitazione della coppia. Ho telefonato qualche volta al funzionario

dell'UCIGOS, che mi avevano lasciato il numero di telefono e mi assicurarono che tutto era a posto e che non c'erano sviluppi interessanti.

D.R.: Subito dopo la presa di possesso dell'appartamento, anzi prima di prendere possesso dell'appartamento, la Braghetti fece installare le grate di ferro alle finestre.-

XXXX L/C/S/

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1129

54/80A

25°

Roma, li 5 luglio 1980.-197

Moro Ins
Vol I Cartella I
fascicolo 8

...sta a nota del .... N. .... Allegati N. ....

...ETTO : Procedimento penale a carico di ARRENI Renato ed altri.

ALL'UCIGOS

R O M A

Nel corso dell'istruttoria formale a carico di BRAGHETTI Anna Laura ed altri, é emerso che codesto Ufficio ha svolto nell'estate del 1978 e comunque prima del 19 settembre 1978, indagini nei confronti di BRAGHETTI Anna Laura e della persona con lei convivente in Via Camillo Montalcini n.8. Ciò premesso, prego voler fornire allo scrivente le risultanze delle indagini svolte, indicando tra l'altro, i nomi degli investigatori e gli elementi che diedero origine alle indagini.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

La prigione di Aldo Moro. La lettera con la quale il 5 luglio 1980 il giudice istruttore Imposimato chiede chiarimenti all'Ucigos circa la presenza di suoi agenti in via Montalcini fin dall'estate 1978.

(3)

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 81

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/30013.III — Roma, 30 luglio I980

OGGETTO: Procedimento penale a carico di ARRENI Renato ed altri.

RISERVATA/RACC.TA
DOPPIA BUSTA

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di ROMA
Sezione 25
– Dr.Ferdinando IMPOSIMATO –

Con riferimento alla richiesta n.54/80/A del 5 luglio u.sc., si trasmette, come da intese verbali, l'unito appunto relativo alle risultanze delle indagini svolte, da personale dipendente nell'ottobre del 1978, nei confronti della nota BRAGHETTI Anna Laura.

IL DIRETTORE
De Francisci

/v

La prigione di Aldo Moro. Venticinque giorni dopo la lettera del 5 luglio, arriva la risposta dell'Ucigos a Imposimato. Poche righe e un lungo allegato, datato 16 ottobre 1978. Il direttore dell'Ucigos, De Francisci, è costretto ad ammettere che i suoi uomini ben conoscevano il luogo dove Moro fu tenuto prigioniero per cinquantacinque giorni.

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

In ordine alla segnalazione concernente i giovani BRAGHETTI - ALTOBELLI occupanti l'appartamento int.1 di via Montalcini n.8, è emerso quanto segue:
BRAGHETTI si identifica per BRAGHETTI Anna Laura fu Giorgio e fu Cambi Gina, nata a Roma il 3.8.1953, nubile, residente anagraficamente in via Laurentina n.501, impiegata presso l'impresa di costruzioni stradali dell'Ing. GIAMMINUTI Alfonso, corrente in viale dell'Umanesimo nr.308 - tel. 5913865.-

Nel giugno 1977 acquistò l'appartamento di via Montalcini dal dr. Giorgio Raggi, tramite l'agenzia immobiliare "Urbana Insieme - via Cavour 147" per la somma di £.45 milioni in contanti, asseritamente pervenutale da eredità paterna.

Ha convissuto nell'appartamento di via Montalcini fino allo scorso mese di giugno con tale Altobelli che si sarebbe poi trasferito per motivi di lavoro in Turchia.

Dopo la partenza dell'Altobelli, si è recata solo saltuariamente in via Montalcini ed in data 4 u.sc. ha lasciato definitivamente l'appartamento, traslocando i mobili parte in via Laurentina n.501, ove abita il fratello Alessandro, nato a Roma il 4.12.1951, celibe, studente, e parte in via Rosa Raimondi Garibaldi n.119, ove abita la zia materna Cambi Gabriella, nubile, impiegata presso l'amministrazione delle PP.TT.-

./..

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 196

(5)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il sedicente Altobelli aveva stipulato i contratti della luce e del gas concernenti l'appartamento come: Altobelli Luigi, abitante in via Montalcini n.8, non meglio indicato.

Tutti gli accertamenti esperiti per la sua completa identificazione hanno dato esito negativo.

La Braghetti ha acquistato nel gennaio '78 l'auto Citroen Ami 8 targata ROMA T.68800 che usa per recarsi dall'abitazione di via Laurentina alla casa della zia materna in via R.R. Garibaldi n.119 ed alla sede dell'impresa da cui dipende.

Nulla è emerso in ordine ad un'auto Renault R/4 di colore rosso; nei pressi dello stabile di via Montalcini è stata notata solo una Renault 5 TL targata ROMA N.23596, intestata a Guerrieri Giovanni, nato a Palermo l'8.12.1935, residente a Roma in via Fioretti n.18, immune da precedenti.

E' riuscito possibile mostrare riservatamente la foto di appartenenti ad organizzazioni eversive a persone che avevano conosciuto il sedicente Altobelli; queste però non hanno ravvisato in esse la sembianze del predetto.

Si sottolinea una vicenda che ebbe un notevole clamore nel caseggiato e che sarebbe stata certamente evitata dall'interessata qualora fossimo di fronte ad una persona legata agli ambienti del terrorismo:

l'appartamento era stato in precedenza occupato da tale Ottaviani Gianfranco, nato a Roma il 2.4.1936, rappresentante di

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

commercio, in atto residente a Magliano Sabino, località Vocabolo di Collesala, il quale aveva mantenuto la disponibilità della cantina fino all'agosto u.s., nonostante le molteplici richieste della Braghetti la quale, infine, esasperata, ne aveva scardinato la porta.

L'Ottaviani aveva fatto intervenire la Volante ed aveva anche minacciato di denunziare la Braghetti; lo stesso, opportunamente contattato ha confermato i fatti ed ha precisato di non aver mai conosciuto l'Altobelli.

Si è anchè appreso che la Braghetti ha consentito l'uso del box ad altro inquilino dello stabile fino a quando non ha acquistato la sua auto Citroen Ami 8.-

Roma, 16 ottobre '78.

ODULARIO
TERNO 1352

MOD. 5 U.CO. ex Mod. 830

Ministero dell'Interno

A P P U N T O

Stamane, verso le ore 10.30, é pervenuta a quest'Ufficio una telefonata anonima, nel corso della quale, una persona di sesso maschile, che non ha voluto dichiarare il suo nome, ha comunicato quanto segue:

"""Controllate le seguenti persone che sono certamente collegate con le B.R.: 1) Teodoro Spadaccini, anni 30/35, pregiudicato; 2) certo Gianni, che lavora al Poligrafico ed ha un'auto 126 Fiat targata Roma S-04929; 3) certo Vittorio, di anni 25/30, che ha un'auto "Ami 8" targata Roma F-74048; 4) Proietti Rino, attacchino del Comune di Roma; 5) Pinsone Guglielmo, che circola con una fiat 125 di colore celestino. Tutti e cinque abitano nella zona Prenestina e frequentano la Casa della Studentessa""".-

Roma, li 28 marzo 1978

IL FUNZIONARIO DI P.S.

Caso Spadaccini. La nota del ministero dell'Interno con la quale si segnala che una telefonata anonima ha indicato Teodoro Spadaccini e altri come collegati alle Br. La nota risale al 28 marzo 1978, quarantadue giorni prima dell'assassinio di Moro. Spadaccini, il brigatista che aveva in custodia la Renault sulla quale verrà trovato il corpo senza vita del leader Dc, sarà arrestato diverso tempo dopo la conclusione del caso Moro.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
n°18/78 R.G. CORTE DI APPELLO DI ROMA

IL P.M.

050714/DIGOS

letta la nota n° [illegible] in data 9 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma [illegible] chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nell'abitazione del Sig. **SPADACCINI Teodoro, nato a Vasto il 14/7/1944, qui residente in via Matteo Tondi n. 21;**..........., al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'Ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P.. A TAL FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978.

IL SOST. PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

Caso Spadaccini. L'ordine di perquisizione dell'abitazione del brigatista Spadaccini. Da notare, le correzioni a mano che posticipano la data dal 4 al 9 maggio 1978, proprio il giorno dell'omicidio di Moro. Risulta cancellato anche l'ufficio di polizia che ha richiesto il provvedimento (probabilmente l'Ucigos), sostituito con l'indicazione generica di questura di Roma.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
n°18/78 R.G. CORTE DI APPELLO DI ROMA

30

IL P.M.

050714/DIGOS

letta la nota n° [illegible]. in data 7 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma [illegible] chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nell' ~~xxxxxxxxxxxxxxxxx~~ sede della tipografia di... Triarca Enrico, in via Pio Foà n. 31;.................................,

al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'Ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P.; A TAL FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978

IL SOST.PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

La tipografia delle Br di via Pio Foà. L'ordine di perquisizione della tipografia brigatista gestita da Enrico Triaca. Da notare le correzioni a mano che posticipano la data fino al 9 maggio, guarda caso il giorno dell'omicidio di Moro.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
n°18/78 R.G. CORTE DI APPELLO DI ROMA

(14)

IL P.M.

050714/DIGOS

letta la nota n°~~6303/370 353 di prot. "P"~~. in data ~~4~~ 7 maggio 1978 con la quale la Questura di Roma ~~[cancellato]~~ chiede che sia autorizzata la perquisizione domiciliare nell'abitazione del Sig. TRIACA Enrico, nato a S.Severo il 10/11/1953, qui residente in via Agnone del Sannio n. 10;........,

al fine di rinvenire elementi utili alle indagini sulle attività sovversive di cui al procedimento in corso;

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di ritenere fondata la richiesta;

P. Q. M.

Visto l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, eseguibile anche nelle ore notturne, delegando per l'esecuzione l'Ufficio richiedente nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura Generale, ai sensi dell'art.227 C.P.P. dovendosene effettuare il deposito a norma dell'art.304 quater C.P.P..

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART.390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART.304, I° COMMA C.P.P.. A TAL FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 9 maggio 1978

IL SOST.PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

Caso Triaca. L'ordine di perquisizione dell'abitazione di Enrico Triaca. Anche qui le date sono state falsificate.

ALLEGATO N° 1

MOD. A bis

1405 (10)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto addì 17 del mese di maggio, alle ore ..., negli uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma. = = = = = = = =
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. V.Questore Agg. Dr. FINOCCHI Michele, Mar. di P.S. CAVALLO Giuseppe, V.Brg. di P.S. SQUITIERI Giuseppe, App/to di P.S. SCHIRRU Giuseppe e Grd. di P.S. VINCI Antonella, rendiamo noto che in data odierna abbiamo proceduto a perquisizione personale e domiciliare nei confronti di SPADACCINI Teodoro nato a Vasto il 14/7/1944, abitante in Roma, via Matteo TONDI n. 38/D int. 15, identificato a mezzo patente guida cat. B n. 1015617 rilasciata dalla Prefettura di Roma il 29/1/1970. =
Detta perquisizione, motivata dal decreto n. 1878/R.G. emesso in data 9 maggio 1978 dal Sostituto procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Roma Dr. Guido GUASCO ha avuto inizio alle ore 6,30 e terminata alle ore 7,40 alla presenza dello SPADACCINI e della madre VINCIGUERRA ... locataria dell'appartamento sito all'indirizzo succitato. L'interessato non ha ritenuto farsi assistere da un legale o da altra persona di sua fiducia. =
Nel corso della perquisizione si riteneva opportuno sequestrare due targhe (posteriore ed anteriore) di autovettura così matricolate: Roma 670146 appartenenti all'autovettura Citroen 2 CV AZ telaio n. 1412142 e relativo libretto di circolazione n. 17 R 063666 intestato allo SPADACCINI Teodoro. A dire dello SPADACCINI, l'autovettura da circa tre anni è stata portata alla demolizione, in luogo in cui lo SPADACCINI non ha saputo precisare. =
Sono state rinvenute altresì n. 4 chiavi raccolte in mazzo che lo SPADACCINI dichiara di aver trovato per strada. Le stesse vengono poste sotto sequestro. =
Si dà atto che durante l'operazione nulla è stato ~~asportato~~ e danneggiato. Col presente verbale si notifica all'interessato che il decreto suddescritto vale anche quale comunicazione giudiziaria, per cui lo Spadaccini Teodoro viene invitato a nominarsi un difensore di fiducia che indica nella persona dell'avvocato Maria CAUSARANO del Foro di Roma. = = = = = = = = =
Fatto, letto, confermato e sottoscritto da noi Ufficiali ed Agenti di P.G. operanti e dall'interessato, in data ora e luogo di cui sopra. = = = = = =

Teodoro Spadaccini
Vinci Antonella Grd. di P.S.
Schirru Giuseppe App. P.S.
[illegible] V.B. P.S.
[illegible]
Michele Finocchi

Le perquisizioni delle abitazioni di Spadaccini, Lugnini e Triaca e della tipografia di via Pio Foà. Finalmente, il 17 maggio 1978 avviene la perquisizione degli appartamenti in cui abitano Spadaccini, Lugnini e Triaca e della tipografia gestita da quest'ultimo. Moro è morto da otto giorni. Ecco i verbali relativi a Spadaccini e alla tipografia.

Alleg. 9

MOD. A 14 (Serv. Anagrafico)

1428

(31)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di maggio, alle ore 14 negli uffici della DIGOS. -----------------------
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., diamo atto che questa mattina, alle ore 6, ci siamo portati in via Pio Foà n.31, allo scopo di effettuare una perquisizione nel locale sito al piano stradale ove ha sede la tipografia (Stampa off-set) di TRIACA Enrico. Si dà atto che, avendo trovato il locale chiuso, abbiamo atteso l'eventuale arrivo del TRIACA nella cui abitazione, sita in via Agnone del Sannio, alla stessa ha avuto inizio la perquisizione a cura di altro personale di P.S.. Il Triarca, infatti, è sopraggiunto alle ore 7,15 accompagnato da due agenti di P.S., ed allo stesso è stato notificato l'ordine di perquisizione mediante consegna del relativo decreto emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma in data 9 maggio 1978. Lo stesso ha dichiarato di nominare come difensore lo stesso nominato nella sua abitazione all'inizio della perquisizione, ossia l'Avv.to CASCONE Alfonso. -------------------
Si è dato quindi inizio alla perquisizione, nel corso della quale è stato rinvenuto il sottoelencato materiale che è stato sequestrato. Avendo avuto la perquisizione esito positivo col rinvenimento di materiale usato per la stampa di opuscoli ed altro delle "Brigate Rosse", nonchè di banconote in pezzi da cento e cinquantamila, si è provveduto a fare intervenire personale della Scientifica che ha effettuato i rilievi tecnici. Al termine tutto il materiale esistente in tipografia è stato trasportato in questi uffici per essere inventariato, ad eccezione di due macchine Rotaprint, una tagliatrice, numerose risme di carta bianca -da ognuna delle quali sono state prelevate campioni- gli acidi, ed altro materiale per tipografia e cancelleria. Il locale è stato quindi chiuso con le chiavi in possesso del Triarco.
Si descrive qui di seguito il materiale sequestrato: ---------

1) una macchina compositrice IBM recante il numero 63755846237, unitamente a n.23 nastri per composizione e n.24 testine rotanti. La macchina, le testine e i nastri sono state recapitati -come da disposizioni superiori ricevute- all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e date in consegna alle ore 13 circa negli Uffici del Capo dell'Ufficio Istruzione; ----

2) una macchina stampatrice "Lindaco 3025" con scritto "Lindaco Collafor n.11880", situata in due contenitori di cartone; --

3) una macchina da scrivere "Remington Sperry 278", recante sul retro il numero impresso D 461845; ----------------------

7 GIU. 1978

ROMANO PRODI

Bologna 4 febb. 1981

Illustre Senatore,

mi è sembrato che una lettera collettiva costituisse la risposta più esauriente alle sue richieste.

L'occasione mi è gradita per porgerle i miei più vivi ossequi —

Suo Romano Prodi

Romano Prodi e la seduta spiritica. Il 3 febbraio 1981, a tre anni dai fatti, Prodi trasmette al senatore Dante Schietroma, presidente della commissione Stragi, una lettera collettiva in cui viene riassunta la vicenda della seduta spiritica nella quale venne evocato il nome Gradoli.

Roma 18.2.1981
Prot. n. 00338/c.M.

Bologna, 3 febbraio 1981

Illustre Senatore
Dante Schietroma

Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro
e l'assassinio di Aldo Moro e sul
terrorismo in Italia

Camera dei Deputati, Roma.

Illustre Senatore,

in risposta alla lettera da Lei inviata, a nome della Commissione di Inchiesta Moro, al Prof. Romano Prodi, in data gennaio scorso, per aver chiarimenti in merito alla riunione "parapsicologica" tenutasi all'inizio dell'aprile 1978 in una localita' presso Bologna, dalla quale emerse la indicazione Gradoli, i partecipanti alla suddetta riunione tengono a precisare quanto segue:

In data 2 aprile 1978, in localita' Zappolino, sita in provincia di Bologna, fummo invitati dal Prof. Alberto Clo' a trascorrere una giornata nella sua casa di campagna, insieme alle nostre famiglie.

Nel pomeriggio, dopo aver pranzato, ed a causa del sopravvenuto maltempo, lo stesso Clo' suggeri' di fare il cosidetto "gioco del piattino", a cui partecipammo tutti a puro titolo di curiosita' e di passatempo. L'idea conseguiva all'interesse che in quei giorni - da piu' parti - fu alimentato intorno a fenomeni di tale natura, senza per altro che nessuno dei presenti avesse

predisposizione alcuna di tipo parapsicologico o comunque pratica di queste cose. Teniamo a precisare, quindi, che il "gioco del piattino" si svolse in una atmosfera assolutamente ludica, continuamente interrotto dalla presenza dei diversi bambini nella stanza.

Tra le diverse indicazioni che emersero dal gioco, accanto ad alcune del tutto prive di significato, ve ne furono altre di senso compiuto che si riferivano a localita' geografiche come Viterbo e Bolsena. Verso la fine del gioco emerse anche l'indicazione Gradoli, che risultava tuttavia a tutti ignota sia come localita' geografica che come altro significato. Da un successivo riscontro su una cartina geografica, individuammo la effettiva esistenza di tale localita' proprio nei pressi di Viterbo. Questa coincidenza non pote' che colpire i presenti.

All'indomani fu quindi normale che della cosa si sia venuto a parlare con amici o conoscenti. Essendone stato informato, per il tramite del Prof. Prodi, anche il Dr. Umberto Cavina, allora segretario dell'On. Zaccagnini, egli ritenne utile rivolgere la indicazione Gradoli agli organi impegnati nelle indagini sul sequestro Moro.

In questi termini il Prof. Romano Prodi e il Prof. Alberto Clo' riferirono, a distanza di tempo, ai giudici inquirenti di Roma, mentre agli uffici di polizia di Bologna furono fornite tutte le indicazioni sui partecipanti alla riunione in questione.

Questo e' tutto cio' di cui siamo a conoscenza.

In fede,

Prof. Mario Baldassarri

Ing. Franco Bernardi

Prof. Gabriella Bernardi

Prof; Alberto Clo'

Prof. Carlo Clo'

Dr. Emilia Fanciulli (*)

Dr. Flavia Franzoni Prodi

Prof. Fabio Gobbo

Dr. Adriana Grechi Clo'

Prof. Romano Prodi

Dr. Gabriella Sagrati Baldassarri

Dr. Licia Stecca Clo'

(*) Ho letto la presente lettera alla Dr.ssa Fanciulli per telefono in quanto trovasi attualmente ad Ancona. La Dr.ssa Fanciulli si è dichiarata perfettamente d'accordo con quanto in essa contenuto.

Mario Baldassarri

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

1033

N 39418/78-B di Prot RGPM.-

Roma, lì 29 aprile 1978
C. P. 00100

Risposta a nota del ... N. ... Allegati ...

OGGETTO: -Delitto di Via Fani e sequestro dell'On. MORO.-

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello di
ROMA

Dalle ore 9 del 16 marzo 1978, l'istruttoria sommaria per l'eccidio di via Fani e il sequestro dell'On.MORO, si è svolta una intensa attività di polizia giudiziaria e istruttoria.

Sono state interessati alle indagini la D.I.G.O.S. della Questura di Roma, il Nucleo Investigativo e il Nucleo di P.G. della Legione Carabinieri di Roma, e la 9ª Legione della Guardia di Finanza. Un collegamento diretto con il Ministro dell'Interno, al fine di coordinare le rispettive competenze, è stato tenuto dal Procuratore della Repubblica.

Sono state ordinate molte perquisizioni domiciliari anche a sensi della Legge di P.S., svolte alla presenza del P.M., nonchè molte intercettazioni telefoniche, alcune delle quali ancora in corso.

Sono stati interrogati testimoni, sono stati disposti confronti e ricognizioni fotografiche; sono state effettuate perquisizioni e sequestri di armi e di altri reperti importanti nel "covo" di via Gradoli; sono stati interrogati alcuni fermati, per i quali, venuti meno gli indizi iniziali, è stata disposta la scarcerazione.

Sono state altresì ordinate perizie autoptiche affidate ad un collegio di medici legali, alcune perizie balistiche sia su i reperti

./.

La richiesta di istruttoria formale. Il 29 aprile 1978, il procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni De Matteo, chiede l'istruzione formale del procedimento sul caso Moro. Ma la formalizzazione avverrà solo il 18 maggio, nove giorni dopo l'uccisione di Moro.

trovati sul luogo dell'eccidio sia sulle armi trovate nel corso delle perquisizioni, nonchè accertamenti tecnici e grafici sui volantini delle B.R. e sulle lettere e fotografie dell'On.MORO.

Sulla base dei numerosi interrogatori, dei riconoscimenti effettuati, e dei rapporti del Nucleo Investigativo CC. e della D.I.G.O.S., il P.M., raccogliendo gravi e univoci elementi di colpevolezza a carico di nove imputati, ha spiccato i relativi ordini di cattura per pluriomicidio, sequestro di persona, partecipazione a banda armata ed altro.

Le indagini sono state dirette da me personalmente e, per delega, dal Sostituto Procuratore Dott.INFELISI, che era di turno esterno il 16 marzo 1978, giorno della strage e del rapimento; indagini collaterali e complementari sono state delegate ai Sostituti Dott.MARINI e Dott.SAVIA.

Tanto premesso, ritengo che contro gli imputati ancora da identificare e quelli già indicati, per i reati già rubricati e per quelli che potranno essere rubricati, si debba procedere con istruzione formale a sensi dell'art.295 C.P.P., non ricorrendo nessuno dei casi per i quali l'art.389 consente l'istruzione sommaria.

Inoltre, mi permetto richiamare la Sua attenzione anche sull'opportunità dell'avocazione a norma dell'art.392 u.p., e ciò

./.

10

OCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

IL PROCURATORE GENERALE

Visti gli atti del procedimento penale relativo al rapimento dell'On/le Aldo MORO e all'uccisione dei militari componenti la sua scorta, avvenuto in Roma il 16 marzo 1978;
Poichè ricorrono ragioni di opportunità;
Visto l'art. 392 C.P.P.

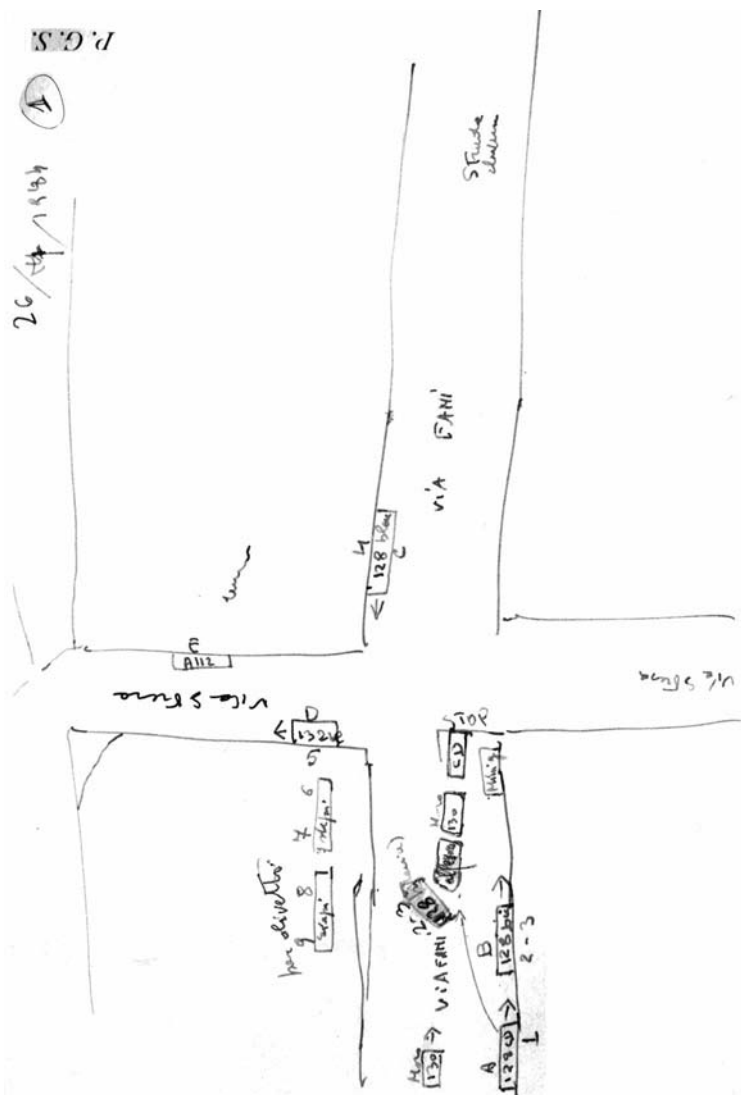
A V O C A

l'istruzione nel suddetto procedimento.

Roma, li 29 aprile 1978

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Pietro Pascalino)

Pascalino

L'avocazione. L'atto con cui, il 29 aprile 1978, stesso giorno della richiesta di formalizzazione dell'inchiesta Moro, il procuratore generale Pietro Pascalino avoca il procedimento senza alcuna motivazione, se non quella estremamente generica di «ragioni di opportunità».

Valerio Morucci e la strage di via Fani. Il 25 luglio 1984, dopo sei anni di silenzio, Valerio Morucci è il primo brigatista a raccontare al giudice Imposimato la dinamica dell'agguato di via Fani. Il suo racconto è senza nomi, ma è accompagnato da tre schizzi che rappresentano altrettanti momenti dell'agguato in cui ogni partecipante è indicato con un numero. Morucci indica se stesso con il numero 6.

VIA TRIONFALE

Via Stresa

VIA STRESA

STOP

128 blu

132 blu

a) 9 e 2 salgono sul 132 ma c'è già il 5

b) Il 4 va sul 128 bianco con 7 e 8

c) 1 va con il 6 e il 3 sul 128 blu